

LA PROTESTA AL CENTRO AGRO ALIMENTARE DI VOLLA - CATEGORIA: CRONACA -
DATA: 16/05/2012



Il CAAN, a 30 anni dalla sua nascita, resta una speranza delusa. La protesta dei lavoratori della struttura ha riaperto i riflettori sul progetto. Da quattro mesi sono senza stipendio. Una grande buona idea del passato, un progetto ambizioso che doveva essere il cuore pulsante del settore Agro-Alimentare-Ittico-Casario-Floreale di Napoli, della Campania e del Sud. Ma così non è stato, almeno fino ad oggi, dopo quasi 30 anni dalla sua nascita. Doveva rappresentare il punto di raccolta, di smistamento e vendita, dopo la produzione, dei prodotti della buona terra e del buon lavoro dell'uomo del sud. Un fiore all'occhiello dell'economia agricola e non solo da esportare in tutto il mondo. Il "Made in Italy" della buona tavola, della "Dieta Mediterranea", così apprezzata e ricercata in tutto il mondo. Ma, come spesso accade dalle nostre parti, l'idea non è riuscita a materializzarsi per la solita incapacità dei "governanti" e per l'intrusione del malaffare. Così, dopo aver perso la capacità di realizzarsi, com'era nelle intenzioni dei suoi ideatori, ed aver vissuto momenti di crisi e di tensioni, ancora oggi stenta a decollare. L'impressione che si ha cercando di arrivare nel Centro è di una scena squallida, desolante. Attraverso "viottoli di campagna", asfaltati e allargati alla bisogna (e non infrastrutture dedicate e degne di questo nome), "rotonde" improbabili, erbacce incolte e cumuli di immondizia, a fare da cornice, si giunge all'ingresso della struttura che si eleva al cielo nelle fertili, un tempo, campagne vollesi. Subito dopo l'ingresso nella struttura si è accolti da altri cumuli di immondizia. Ma questa volta si tratta di una immondizia non cronica, strutturale, ma acuta, di protesta ... È di questi giorni, infatti, la notizia di alcune manifestazioni di protesta da parte dei lavoratori della "Global Service", la società che gestisce il facchinaggio nella struttura. Dal Sit-In davanti Palazzo San Giacomo a Napoli, a quello sui tetti della struttura a Volva, all'impedimento delle operazioni di pulizia nel mercato di questi giorni, appunto "sporcando" ed impedendo di pulire le varie parti del Centro. All'ingresso, un gruppo di operai a stazionare. Ci avviciniamo, ci presentiamo e chiediamo il perché di queste proteste. A risponderci, cordialmente e con molta disponibilità, uno di essi, della Direzione Tecnica della "Global Service", del CAAN, Stefano Luciano: "Sono ormai 4 mesi che i lavoratori non percepiscono lo stipendio. Perché la struttura ha un debito impressionante. Però devo subito dire che, ci sono notizie molto positive all'orizzonte; proprio ieri c'è stata la firma da parte di Mario Monti (il Presidente del Consiglio) della ricapitalizzazione della struttura". Un segnale molto significativo perché vuol dire che sia il governo centrale, che quello locale, hanno buone intenzioni per il futuro del CAAN. Continua Luciano: "L'azienda per la quale lavoriamo ha anche avuto problemi di altra natura, pare un'interdizione antimafia, e sembra che debba lasciare l'appalto. Per cui non si sa se continuerà a lavorare all'interno del CAAN. I 143 lavoratori hanno attuato varie forme di protesta tra cui un sit in a Palazzo S. Giacomo e quello di questi giorni nei quali non permettono a nessuno di pulire

all'interno della struttura (Ecco perché la spazzatura di protesta). Siamo fiduciosi nel lavoro del presidente del CAAN Lorenzo Diana e dell'amministratrice, la dott.ssa Valentina Sanfelice che, attraverso un progetto importante stanno facendo sì che il governo ricapitalizzi la società e quindi le permetta di decollare". Abbiamo chiesto quali fossero i motivi, a suo parere del mancato decollo della struttura. È iniziata male con tanti debiti, poi il mercato di Napoli non voleva venire perché le infrastrutture non erano state completate, il mercato di Volla è ancora aperto, il mercato del pesce non vuole venire in quanto non crede nella struttura, è arrivato il mercato dei fiori il quale con molta difficoltà sta ingranando. Inoltre qui c'è un'incoerenza totale; c'è un CAAN come in tutte le grandi e importanti città e a 50 metri c'è un mercatino di Volla che vende a prezzi all'ingrosso. Non è possibile. Comunque si sta lavorando su tutti i fronti per cercare di fare una struttura unica. Inoltre tutte queste problematiche rinforzano l'abusivismo che c'è all'interno della struttura: ad esempio gli extracomunitari che entrano abusivamente, scavalcano, e si approvvigionano di lavoro che è nostro". "Se si trova un'intesa tra le parti questo è un ottimo posto di lavoro. A parte si stanno organizzando nuove iniziative all'interno della struttura. L'associazione "Terre Italiane", di cui io sono il presidente, ha dato la disponibilità ad organizzare la domenica mattina "Mercatini" dell'usato del nuovo, alimentari e così via. Siamo in una buona fase di organizzazione. Il progetto della ricapitalizzazione aveva un po' bloccato tutte queste iniziative, ma adesso speriamo presto di attuarle. Ci vuole un resettaggio generale per poter poi ripartire alla grande". E anche questa volta, a tirarci fuori dai guai ci ha pensato la "Mano di Monti" che darà un nuovo impulso alla struttura e "correggerà" gli errori della politica nostrana. Proprio non ne possiamo fare a meno ... (Sigh!).

Autore: Egidio Perna